

Per terra e per mare

Polizze assicurative della Mansutti di Milano

Giovanna Belletti

L'interesse per la storia economica e giuridica dell'istituto assicurativo e per lo sviluppo delle imprese assicuratrici, che è all'origine della formazione della collezione libraria della Biblioteca Mansutti, da molti anni a questa parte si volge anche al reperimento e alla conservazione di quei documenti che del passato delle assicurazioni parlano nel modo più vivido e diretto: le polizze.

NON BOOK MATERIAL

La Biblioteca Mansutti oggi ne possiede oltre 2000, e del tipo più vario, stipulate in numerosi luoghi e in epoche anche molto distanti tra loro. Attraverso la collezione è possibile ricostruire il percorso com-

piuto dai contratti assicurativi a partire dal periodo del loro primo consolidamento nella prassi commerciale dei trasporti marittimi e vederne esibite, nella loro materialità, le diverse forme, scorgendo in essi le tracce di vicende e traffici umani, in cui si trova, per così dire, rappresentato un capitolo della storia della civiltà economica dell'Occidente.

Si può dire che in una biblioteca speciale il cosiddetto *non book material*, a dispetto della definizione negativa che lo identifica in rapporto alla raccolta libraria, è destinato a rappresentare una componente per alcuni aspetti più interessante di quest'ultima. Questi documenti, le cui funzioni di contratto e di

prova sono state da tempo assolte, portano infatti inscritta in sé la storia dell'istituto e dell'attività assicurativi mostrando nel loro stesso aspetto fisico il segno degli scopi e dell'uso pratico per cui sono stati prodotti. Il materiale non librario è tanto più importante se si tratta, come nel nostro caso, di documenti che, in particolare alle origini della pratica assicurativa, ma anche per molto tempo dopo, hanno costituito l'unica e autentica espressione del fenomeno dell'assicurazione. È infatti nel diritto vivente della prassi contrattuale registrata nelle polizze che l'assicurazione ha trovato la sua unica e vera convalida e il mezzo per affermarsi e diffondersi. Per questo i formulari delle polizze-tipo, in uso nelle piazze commerciali a partire dal 1523, assurgono a norma venendo allegati in appendice alle Ordinanze e agli Statuti municipali che prescrivevano di riprodurle fedelmente in ogni occasione. Nella Biblioteca Mansutti si trovano alcuni esemplari di polizze marittime, tra le più antiche della collezione, sottoscritte nel XVI secolo e redatte a mano. Esse appartengono al periodo che la storiografia considera della formazione dell'assicurazione, dominato dall'assicurazione marittima.



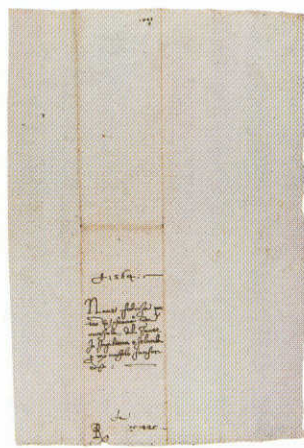


L'ASSICURAZIONE MARITTIMA

Il contratto di assicurazione nella sua forma moderna si sarebbe affermato intorno agli anni Quaranta del Trecento nelle repubbliche marinare italiane. Il rischio, spesso assunto da un soggetto che non partecipa alla spedizione marittima e dietro versamento di un premio, non è più contemplato come clausola accessoria dei contratti di scambio, ma come loro oggetto essenziale. Dopo gli inizi il contratto assicurativo si consolidò in forme diverse e peculiari di ogni piazza italiana, distinte spesso per il fatto di presentarsi apertamente, come a Firenze, oppure camuffate in forme contrattuali spurie, come a Genova. Queste erano preferite anche allo scopo di non lasciar trasparire rapporti di usura, sui quali gravava la condanna del diritto canonico (ricordiamo la decretale *Naviganti* di Gregorio IX del 1236).

L'iniziale supremazia dei mercanti italiani nelle operazioni assicurative sarà in declino a partire dalla metà del Cinquecento, quando le scoperte geografiche impongono viaggi su lunghe rotte oceaniche e nuove potenze marittime prendono il sopravvento: la Francia, l'Olanda e l'Inghilterra.

Di questo periodo la Bi-



blioteca Mansutti possiede alcune polizze stipulate a Venezia. Siamo nel 1564: due membri della Compagnia dei XVII Assicuratori firmano la "sicurtà" di Messer Anzolo Sanson e Comp. "sopra vini, merchantie et altre robe" trasportate sulla nave Fedriga, per il rischio del fuoco e di ogni altro caso fortuito. La nave potrà caricare in Candia e aggirarsi in vari luoghi e porti: isola di Londra, La Spezia, Portogallo...

La polizza è interamente manoscritta e si conclude con la locuzione "Al nome di Dio", invocazione consueta per ogni contratto di questo tipo. Dirette discendenti dell'uso invalso fin dal Medioevo di porre il segno della croce ai libri di commercio nella speranza di ottenere protezione divina nello svolgimento degli affari, queste formule si spiegano anche ovviamente con i sentimenti di paura che ogni viaggio per mare comportava.

Alcuni decenni dopo la

sottoscrizione della polizza di cui si è detto sopra, proprio a Venezia, nel 1583, si registra il primo impiego di stampati per redigere i contratti assicurativi, che nel corso del Settecento si troverà diffuso in ogni paese; il nome dell'assicurato, della nave e del capitano, oltre alla descrizione delle merci trasportate, sono manoscritti, il restante contenuto del contratto è impresso a stampa. La carta o le due carte sulle quali è solitamente scritto il contratto sono di grandi dimensioni, spesso ripiegate ad assumere un formato tascabile; segno, questo, che la diffusione della pratica di assicurare aveva indotto a trovare il modo di maneggiare questi documenti con il maggior agio possibile.

NASCITA E SVILUPPO DELLE MODERNE COMPAGNIE

Bisogna attendere ancora un secolo e mezzo, la metà del Settecento, per vedere il pieno affermarsi delle moderne compagnie e, con esso, il diffondersi dei vari rami assicurativi, tutti discendenti, del resto, da quello originario marittimo. L'elemento del rischio e quello del guadagno, razionalmente previsto e calcolato, si articoleranno allora in un durevole equilibrio e il mare non sarà più il solo elemento che indurrà ad assicurarsi da perdite e danni. Si entra nel "periodo eroico" delle assicurazioni terrestri e dell'impresa di assicurazione. Vale la pena fare riferi-

Biblioteche

a fronte:

Polizza per il trasporto marittimo stipulata a Marsiglia nel 1791.

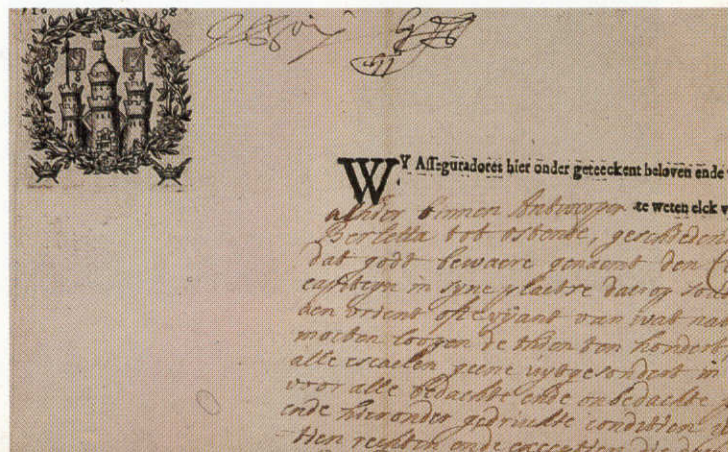
Sotto gli emblemi si può leggere: "Au nom de Dieu et de la S.te Vierge"

Polizza stipulata a Venezia nel febbraio del 1564 per il trasporto sulla nave Fedriga di "uve passe, mercantie et altre robbe" verso l'Inghilterra e la Zelanda

Verso della polizza precedente, in cui è visibile il segno della forma tascabile fatta assumere al documento mediante ripiegatura

Polizza per il trasporto marittimo di merci da Londra a Livorno, stipulata a Londra nel dicembre del 1582. L'incipit del testo, costituito dalla locuzione "In the Name of God", è presente nella maggior parte delle polizze redatte in lingua inglese in questo periodo

Polizza per il trasporto di grano sulla nave denominata "Elettore Palatino", condotta dal capitano Gio. Paulo Aipocher, Amsterdam, aprile 1699. Le espressioni "asseguradores" e "risego" utilizzate in questo documento olandese costituiscono una traccia linguistica delle origini mediterranee della pratica assicurativa



mento ad alcune testimonianze, presenti nella collezione Mansutti, di quella particolare forma di società che dalla seconda metà del Seicento si diffuse soprattutto in Francia con lo scopo di creare rendite vitalizie gestite dallo Stato e a partire da una sorta di scommessa circa la durata della vita umana: la cosiddetta tontina. Essa, che prende il nome dal suo ideatore, il medico napoletano Lorenzo Tonti, spianò per così dire la via alle assicurazioni sulla vita. Emessa a circa cinquant'anni dall'istituzione della prima Tontine Royale, nel 1653, la più antica della collezione è del 14 maggio 1706, stipulata a Parigi "Pardevant les Conseillers du Roy, Notaires". Redatte su pergamena sono invece due tontine posteriori di alcuni decenni, del 1749 e del 1759.

Con l'affermarsi delle compagnie assicuratrici le polizze cambiano aspetto. Nell'angolo sinistro del foglio figurano ora i numeri di emissione delle polizze e fanno la loro comparsa gli stemmi delle città in cui vengono sottoscritte, in genere in alto, nella porzione sinistra o centrale della prima carta.

Nel corso del Settecento ormai le polizze sono comunemente abbellite da

incisioni che precedono il testo. Un bell'esempio è costituito da una polizza stipulata a Marsiglia nel 1791 per assicurare il trasporto di sapone sulla nave francese L'Hereux. La testata presenta i tre figli di Francia, una raffigurazione della sacra famiglia e lo stemma della città di Marsiglia. Emblemi e vignette sulle testate e cornici decorative che corrono intorno ai bordi della prima carta fanno mostra di sé su quasi tutti i documenti. Tra le forme più suggestive di vignette sono quelle delle polizze contro il rischio dell'incendio. La collezione Mansutti ne possiede numerose, ma in particolare due attirano la nostra attenzione. Emesse da una delle prime compagnie inglesi del ramo, il Sun Fire Office, fondata nel 1710, esse esibiscono un'immagine costruita con andamento narrativo: un uomo porta sulle spalle il sacco contenente i beni salvati da un incendio, un pompiere con elmo, lancia e ascia alla cinta, lo accoglie indicandogli il bel sole, emblema della compagnia, che domina la parte centrale. Ai piedi dei due personaggi gli strumenti usati dai pompieri e in alto l'immagine di una delle prime pompe antiincendio. Siamo nell'ottobre del 1741 a Londra.

Si va così creando un omogeneo repertorio iconologico da cui le compagnie attingono immagini tuttavia varie; si passa dal conciso riferimento a ciò che in modo più efficace esprime la solidarietà e la mutualità, una stretta di mano, della compagnia inglese Hand-in-Hand Fire & Life Insurance, o, ancora, da ciò che rappresenta metaforicamente da tempi immemori la fedeltà, il cane, sulle polizze portoghe-

Polizza per il trasporto marittimo da Barletta a Ostenda, stipulata ad Amsterdam nell'aprile 1699

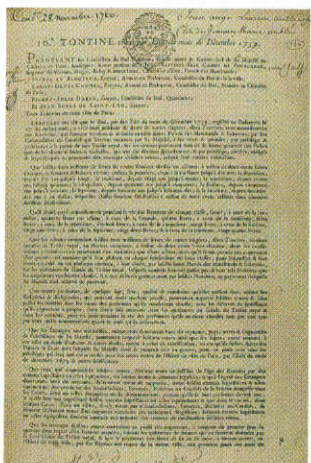
Tontina francese istituita con decreto del dicembre 1759

Polizza di sigortà marittima in Genova, n. 670, Genova 1780

Polizza di contratto di assicurazione marittima sopra corpi, stazzj, e corredi n. 841, Venezia 1794

Frontespizio della polizza di assicurazione contro l'incendio n. 89048 emessa dalla Compagnia inglese Sun Fire Office nel 1749

Frontespizio della polizza di assicurazione contro l'incendio n. 332840 emessa dalla Compagnia inglese Sun Fire Office nel 1775



si della Fidelidade, a retoriche personificazioni della giustizia e della provvidenza, per giungere persino a un'audace rappresentazione del Padre Eterno, colto nell'atto di sorvolare le nubi celesti sopra il capo indifeso degli uomini, della compagnia La Paterna.

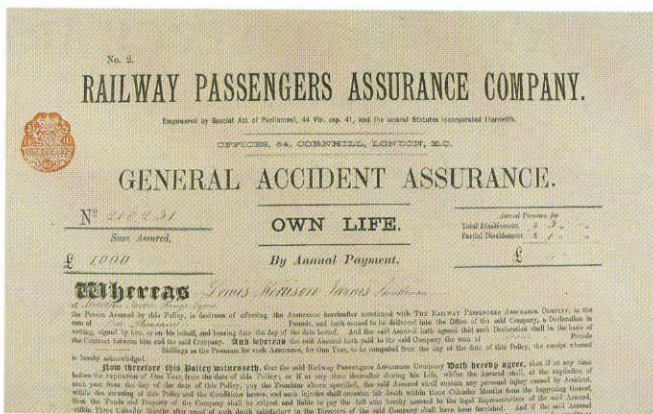
I SEGNI DEL PROGRESSO

La suggestione che infondono le polizze della collezione emesse nell'Ottocento non deriva solo dagli emblemi e dalle vignette decorative delle loro testate, ma dalla varietà stessa dei rischi assicurati. Considerarli significa ripercorrere alcuni momenti cruciali del costume e della storia sociale. Nella collezione Mansutti troviamo alcune polizze sul rischio di chiamata alle armi per sorteggio. A Caen, nel febbraio del 1847, gli assicuratori si impegnano a procurare un sostituto di buona volontà all'assicurato, qualora questi venga sorteggiato per far parte del contingente militare.

I segni del progresso tecnologico, così come gli effetti del costo sociale del suo primo avanzare, si possono rintracciare nella polizza emessa dalla Railway Passengers di Londra nel 1883 contro il rischio degli allora frequentissimi incidenti ferroviari.

Tuttavia nella polizza emessa nel 1889 dalla London & Provincial Horse & Carriage Insurance, si assicurano ancora le tradizionali carrozze trainate dai cavalli.

Giungendo al Novecento si ritrova una pratica assicurativa ormai del tutto simile a quella che conosciamo come usuale ai nostri giorni; più interessante è invece notare l'emergere di un legame sempre più stretto tra gli elementi grafici presenti sui primi fogli delle polizze e il lin-



guaggio pubblicitario moderno. Ora le immagini stampate sui contratti sono in relazione con un insieme di segni che dai manifesti da affiggere sui muri, ai prospetti delle compagnie e alle inserzioni dei giornali, si ripetono rafforzando il loro valore propagandistico.

Un esempio per tutti è dato dal frontespizio delle polizze dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. Fondata nel 1912, l'Istituto affidò da subito all'artista Andrea Petroni il compito di ideare un simbolo che esprimesse i contenuti e gli scopi dell'operare assicurativo. Ne risulterà la figura allegorica del seminatore racchiusa all'interno di una corona di rose e spine su cui ronzano alacri api.

Il seminatore compendia per così dire i significati tradizionalmente associati all'assicurarsi, tutti gravitanti intorno al valore di un benessere futuro da conquistare attraverso l'industriosità. I simboli del mondo classico e rurale verranno impiegati da molte compagnie per esprimere da un lato la prosperità agognata e dall'altro lo sforzo presente necessario a raggiungerla: l'alveare circondato da api indaffarate, l'aratro e la spiga, e poi gli attrezzi del lavoro artigianale, la cornucopia, e la clessidra che scandisce il tempo delle attività umane.

Biblioteche

Frontespizio della polizza di assicurazione contro gli infortuni ferroviari n. 216.231 emessa dalla Railway Passengers Assurance Company nel 1883

Frontespizio della polizza di assicurazione contro l'incendio n. 4890 emessa dalla Compagnia milanese La Paterna

Frontespizio della polizza di assicurazione contro l'incendio n. 27275 emessa a Lisbona nel 1875 dalla Fidelidade. In testa è raffigurato un cane, assunto come simbolo dei contenuti impliciti nel nome della Compagnia

Frontespizio di una polizza dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni emessa nel 1918 raffigurante "il Seminatore", emblema ideato da Andrea Petroni